

Le indagini dopo la strage nel carcere di Alessandria

Promesso ai criminali un aiuto da qualcuno in attesa fuori?

Le prime rivelazioni del fascista Everardo Leviero l'unico bandito rimasto vivo - Il Di Bona era in prigione per avere assassinato un compagno - Mesto pellegrinaggio nella camera ardente allestita nel palazzo comunale - Il piano «arancia meccanica»

BOLOGNA

Più d'una le radioriceventi sequestrate in carcere

Sono più d'una (si parla di cinque) le radioriceventi sintonizzate sulla frequenza usata dalla polizia, sequestrate sabato scorso nelle carceri di Bologna. La scoperta, secondo quanto si è appreso, sarebbe avvenuta dopo un controllo che la magistratura ha ordinato alle autorità carcerarie. I proprietari degli apparecchi radio, acquistati da rivenditori della città, saranno perseguitati in base alle recenti norme del codice postale che vieta di intercettare le comunicazioni radio della polizia. Si sa solo, come del resto è stato già detto che uno degli apparecchi sarebbe stato sequestrato nella cella che ospita Luigi Meneghin, un radioricevente ventiseienne di estrema destra; Meneghin, rinchiuso nel San Giovanni in Monte dallo scorso marzo, dopo che si era allontanato dal domicilio coatto, è stato perseguitato e sottoposto all'attenzione di polizia e carabinieri. Nel luglio 1972, dopo alcuni attentati dinamitardi su linee ferroviarie in Calabria, si presentò ai carabinieri di Bologna affermando di aver avuto l'incarico di preparare i temporizzatori usati per gli attentati stessi.

Lo comunica l'agenzia di Stato

Violente scosse di terremoto nel Sud della Cina

Non si conosce il numero delle vittime - Mobilitato l'esercito

PECHINO, 13. L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che nella notte tra sabato e domenica vi sono state forti scosse di terremoto nella zona sud-occidentale del paese. L'agenzia aggiunge che vi sono state vittime - di cui non si precisa però il numero - e che sono stati feriti numerosi capi bestiame. I danni materiali sarebbero ingenti. L'epicentro del sisma è situato a circa 300 chilometri a sud ovest di Chung-Ching, al confine tra le province dello Yunnan e dello Szechwan. Anche la stampa di Pechino non fornisce alcun particolare sul terremoto, limitandosi a pubblicare il dispaccio di «Nuova Cina», il quale afferma che il presidente Mao ha personalmente espresso la propria grande preoccupazione per le popolazioni delle zone colpite dal sisma. Un simile atteggiamento di riservatezza delle fonti di stampa cinesi si è già verificato l'anno passato, in un'occasione analoga, quando proprio in una regione dello Szechwan a quattrocento chilometri circa dall'epicentro delle scosse telluriche dell'altro ieri notte - si verificò un terremoto di notevoli proporzioni. Ciò che oggi si può sapere è che il terremoto ha avuto inizio alle 3,25, ora locale, di domenica e che ha avuto un'intensità massima di 7,1 gradi della scala internazionale nella zona dell'epicentro. Si sa, ancora, che le autorità dello Szechwan e dello Yunnan hanno mobilitato per i soccorsi l'esercito ed i servizi sanitari e che una delegazione speciale, guidata dal ministro del Commercio, Fan Tzu-yu, è partita per le zone sinistrate. Si teme, infine, che il terremoto abbia potuto provocare danni alla linea ferroviaria che collega Chengtu con Kunming, capoluogo dello Yunnan, il cui tracciato passa, a quanto sembra, in vicinanza dell'epicentro del sisma.

Molto panico, nessun danno

La terra trema a Skopje: paura come 11 anni fa

La popolazione nell'incubo che si ripetesce il disastro del 1963

BELGRADO, 13. La terra è tornata a tremare ieri sera a Skopje, il capoluogo della Macedonia jugoslava che era stato totalmente distrutto da un terremoto undici anni fa. Questa volta, fortunatamente, l'intensità non è stata tale da provocare - stando per lo meno alle prime notizie - danni di rilievo, ma sufficientemente tuttavia, ad indurre la quasi totalità dei suoi 500 mila abitanti a scendere precipitosamente per strada, nel timore di vedersi crollare le case addosso, come purtroppo era una volta già successo. E' da un rapporto della polizia che si è appreso del panico che si è verificato nella città della Jugoslavia meridionale dopo la scorsa tellurica di ieri: «Adesso, però - conclude il rapporto - la città è tornata calma». Skopje era stata quasi totalmente distrutta dal terremoto del luglio del 1963 nel quale erano perite più di mille persone e oltre 4000 erano rimaste ferite. Il centro abitato, che era stato ricostruito con notevoli aiuti

IN VAL D'AOSTA

Sepolti da valanga due giovani alpinisti

AOSTA, 13. Ancora una sciagura della montagna, dopo la morte del giovane che, ieri, sull'Appennino reggiano è rimasto ucciso, strangolato dalla corda che usava per la scalata. Due alpinisti torinesi sono stati trovati e uccisi da una valanga mentre, insieme con due compagni, si sono salvati scendendo dal monte Colmet (n. 3024). La cordata era composta da Marco Pochioli di 43 anni, Giuseppe Meneghini di 34 anni, Sergio Cabotti ed Ettore Della Casa, tutti di Torino; ieri mattina i quattro erano giunti in cima al Colmet e, dopo qualche momento di sosta, avevano intrapreso la discesa. Erano una cinquantina di metri al di sotto della vetta e stavano «tagliando» un cordone quando, all'improvviso, si è staccata dal pendio una grossa massa nevosa, che li ha travolti. Cabotti e Della Casa sono riusciti in qualche modo a restare alla superficie della valanga e si sono salvati. Erano circa le 13; sono scesi silenziosamente a valle ed hanno dato l'allarme. Ma erano ormai le 22,30 quando i carabinieri di Morgex hanno avuto segnalazione dell'accaduto.

ALESSANDRIA, 13.

La chiave di volta rimasta in mano agli inquirenti per tentare di risolvere, purtroppo a «posteriori», i misteri che si celano dietro alla strage di questa città, con l'insensata rivolta dei tre detenuti e l'uccisione a sangue, strangolato da quattro dei 19 ostaggi, è costituita ormai soltanto dalla sporca figura di Everardo Leviero, l'unico dei tre malviventi che in un'occasione di conflitto a fuoco con le forze di polizia. E' da lui che gli inquirenti dovranno «spremere» le informazioni per accertare se c'è collegamento tra la rivolta nel carcere di Alessandria ed un'organizzazione esterna che progettava di gettare nel caos il sistema carcerario italiano proprio in coincidenza con le operazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento. Si è detto che l'organizzazione eversiva, chiamata «Arancia meccanica», scoperta a Perugia, aveva appunto come scopo il Leviero, appena fu sicuro di aver avuto salva la vita, sull'onda dell'emozione avrebbe dichiarato che egli e gli altri due del Conco e il Di Bona, avevano appreso che la loro azione sarebbe stata appoggiata dall'esterno del carcere, da «qualcuno» che avrebbe fatto trovare loro un'auto pronta a raccoglierci e portarci via.

Occorre, in quella stessa occasione, e approfittando dello choc psichico in cui il malvivente si trovava, scavare subito più a fondo, facendogli confessare da chi e come aveva avuto le due pistole a tamburo di cui era in possesso. Invece, ci si accontentò della prima dichiarazione che veniva a confermare l'esistenza della centrale eversiva. E il Leviero, frattanto rinfanciato, si è rinchiuso nel silenzio, negando, naturalmente di conoscere la provenienza delle armi, negando di avere avuto parte attiva nella sommossa.

A proposito di uno dei due delinquenti rimasti uccisi, il Di Bona, come a chiarire ulteriormente lo «spazio» politico in cui i tre operavano, si è appreso che egli, fino al 1958, il 5° ucciso per rapina a Castellina Marittima, in provincia di Pisa, un compagno comunista di nome Moscardini.

Dell'omicidio si inserirono i vecchi arnesi del fascismo locale che misero in piedi una montatura politica riuscendo a fare incriminare per il delitto tre partigiani del luogo che, però, successivamente - e non senza avere scontato lunghi mesi di galera - furono scarcerati e giunse poi al Di Bona che fu a sua volta arrestato e processato. Il compito di scavare nella tragica vicenda di Alessandria è passato da oggi alla magistratura torinese che ha avuto l'inchiesta in quanto quella alessandrina è «parte di una causa» nella vicenda, avendo avuto ucciso, nella strage, un suo membro, rappresentato dalla signora Graziella Ginola-Vassallo, quale assistente sociale presso il penitenziario, dipendeva direttamente dalla Procura di Alessandria.

L'inchiesta condotta fin qui ha potuto, quanto meno, accertare un punto inconfutabile: le armi non furono introdotte nel penitenziario dai famigliari del reo mafioso, approfittando del diverso più umano sistema che era stato adottato in quella casa di pena. Lo conferma il fatto che il Di Bona, che era in cella, la notizia del pazzo tentativo di evasione messo in atto dai tre, i loro famigliari si erano precipitati al carcere, nell'estremo tentativo di farli desistere dal loro criminoso progetto. Dunque, i detenuti hanno ricevuto le armi per altra via ed è questo il più importante aspetto della vicenda da chiarire.

Intanto, altre due notizie sono state apprese: lo stato di malessere in cui vive la città in questi ultimi giorni, il detenuto Luigi Olivasso, di 27 anni, ha tentato di suicidarsi, e il detenuto, come si ricorderà, era stato preso in ostaggio dal tre. In un secondo tempo fu mandato dal Conco a casa, accompagnava il gruppo di rivoltosi ad accompagnare fuori un altro detenuto, che al momento della rivolta era degenere nell'infermeria, le cui condizioni di salute s'erano aggravate, Luigi Olivasso, per tener fede alla «parola» data al mafioso, era ormai indovietto, dandosi ancora una volta in ostaggio.

La scorsa notte - dunque - a quel che si dice l'Olivasso si sarebbe tagliato le vene ad un braccio. Ma non si esclude nemmeno che l'Olivasso abbia pagato con una «basta» infernale ad altri detenuti una «spilata». L'Olivasso, infatti, avrebbe avvertito giovedì mattina la direzione del carcere che il Conco e il Di Bona, e il Leviero stavano organizzando «qualcosa di grosso». Se venisse accertato che non si tratta di tentativo di suicidio, ma di omicidio, il fatto è determinato da uno stato di ansietà per il dramma visuale; ma anche ciò è parecchio dubbio. Bisognerebbe arrivare alla conclusione che all'interno del penitenziario di Alessandria esistono ancora altri detenuti che, direttamente o indirettamente, erano e sono legati al tre sequestrati malviventi, che ne hanno condiviso e ne condividono il disperato tentativo, e che, all'occorrenza potrebbero essere disposti a ripeterlo. In altri

termini, individui legati alla «arancia meccanica».

La seconda notizia è il tentativo di evasione messo in atto, sempre da Alessandria (ma alla prigione giudiziaria, non al penitenziario) da cinque detenuti che pure non avrebbero dovuto scontare lunghe pene. Si tratta di Antonio Pico, 23 anni, e Romano Calameo, 25 anni, condannati ambedue per furto e che già, un mese fa circa, avevano tentato un'altra evasione di Morando Michelini, 19 anni, evaso, nello scorso aprile, da Ovada e ripreso pochi giorni dopo; di Secondo Pico, 29 anni, detenuto per rapina e di Domenico Tagliente, 24 anni, condannato a 10 mesi per furto.

I cinque avevano già praticato un foro sulla parete e sterna della loro cella e stavano per allontanarsi quando sono stati sorpresi dalle guardie carcerarie.

Alessandria si prepara, intanto, a rendere l'estremo omaggio alle quattro innocenti vittime della ferocia del malvivente. In queste ultime ore il palazzo civile è stato interrotto meta di migliaia di persone che hanno visitato le salme che domani, alle 16, saranno condotte all'ultima dimora.

IN ABRUZZO

Mutilato bambino che gioca con la dinamite

LAGUILLA, 13. Un bambino è stato mutilato dallo scoppio di un candelotto di dinamite rinvenuto in strada, e un ragazzo è rimasto ferito non gravemente. La disgrazia è accaduta a Lentella, un piccolo comune abruzzese ai confini con il Molise, in provincia di Chieti. Il piccolo Giuseppe Zappetta, di Lentella, ha trovato il candelotto munito di miccia e lo ha portato sulla piazzetta del paese: lì con altri coetanei ha preso a giocare con il pericoloso ordigno, probabilmente senza rendersi conto di quel che stava maneggiando. Fatto sta che sempre per gioco, ha dato fuoco alla miccia provocando l'esplosione, che gli ha maciullato una mano.



ALESSANDRIA - Davanti al carcere

Nel Foggiano

Si staccano i sedili della giostra: ragazzina muore 4 feriti

FOGGIA, 13

Una ragazzina, Immacolata Mucciacchio di 13 anni, è morta ed altri quattro bambini - di età comprese tra i 12 ed i sette anni - sono rimasti feriti per la rottura della giostra sulla quale erano saliti, nella piazza centrale di Volturino, comune a cinquanta chilometri dal capoluogo. Il proprietario della giostra, Antonio Avellino di 23 anni, è stato arrestato: bisognerà infatti accertare le sue responsabilità per quel che riguarda il funzionamento e la solidità degli ingranaggi e delle altre strutture della giostra.

Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, la disgrazia sarebbe stata causata dall'improvvisa rottura di una staffa che ha provocato la caduta dei sedili sui quali erano i ragazzi. Immacolata Mucciacchio, soccorso dallo stesso Avellino e da altri presenti, è stata accompagnata in ospedale, dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico. Durante l'operazione però è morta. Gli altri quattro bambini - Francesco Di Pasqua, Giovanna Cannizzo, ed i fratelli Antonio e Giuseppe Postiglione - hanno riportato ferite che guariranno in una settimana.

Le indagini sulle esplosioni a Bologna, Perugia, Ancona

Gli attentati neri parte di un vasto piano

Dopo l'arresto del Balistreri e di un militare a Bracciano (Roma) summit degli inquirenti a Bologna - Al lavoro anche gli uomini del Servizio Informazioni della Difesa per una serie di infiltrazioni fasciste negli ambienti militari

Processo per direttissima ai tre rapinatori di Milano

Tentarono la fuga con ostaggi



MILANO, 13

Processo ai tre banditi che dieci giorni fa fecero una rapina in una banca del centro seminando panico e feriti. Dopo il colpo che fruttò poco più di tre milioni e mezzo di lire, nel tentativo di sottrarsi alla cattura i tre presero alcune persone in ostaggio e si barricarono in una mansarda: ci fu una drammatica sparatoria e una giovane donna rimase ferita, anche uno dei banditi fu colpito da alcuni proiettili e dovette essere ricoverato in ospedale. Al processo, due dei tre imputati, Giovanni Spadavecchia e Do-

nato Mastro, sono comparsi in stato di detenzione, mentre il terzo, Sergio Creglia è stato portato in aula con la barella ed ha seguito le fasi del dibattimento assistito da quattro infermieri che hanno controllato le sue condizioni di salute, oltre all'impianto di flebotomi. La Corte ha respinto tutte le eccezioni sollevate dai difensori, ma ha accolto i termini a difesa, aggiornando la prossima udienza al 27 maggio. Poco prima dell'udienza il Credito Italiano si era costituito parte civile. Nella foto: un'immagine del processo, si nota in fondo a destra il rapinatore in barella.

La incredibile vicenda del piccolo Christian

Ritrovato dopo sei mesi neonato rapito in Francia

Era stato venduto ad una donna che lo faceva passare per suo figlio

PARIGI, 13. E' stato ritrovato, dopo sei mesi, il piccolo Christian, un bambino scomparso appena nato da una clinica parigina. Era stato rapito e venduto a una donna che voleva farlo passare per suo figlio. L'incredibile vicenda è ancora oscura nei particolari, e si minaccia la morte del piccolo se la polizia fosse stata avvertita. Le modeste condizioni del padre di Christian, un semplice operaio, avevano indotto le autorità inquirenti a ritenere che il piccolo fosse stato rapito per errore e che il vero obiettivo dei rapitori dovesse essere il figlio di qualche coppia più agiata. Comunque il proprietario dello stabilimento in cui lavora il Tusch si era offerto di pagare il riscatto ma i rapitori non si erano più fatti vivi.

In attesa che vengano chiariti tutti i particolari della vicenda si sa soltanto che alcune persone - si parla di cinque o sei - vengono attualmente interrogate nei locali della polizia di Metz. Il piccolo Christian viveva con i genitori e si allontanarono rapidamente dopo aver lasciato nella culla un biglietto in cui si chiedeva un riscatto di 60 mila franchi e si minacciava la morte del piccolo se la polizia fosse stata avvertita.

Era stata Simone Sebbane a «comperare» per novemila franchi, all'insaputa del marito, il neonato. La donna tentò, infatti, non avendo avuto figli, che il marito abbandonasse. Simone Sebbane aveva simulato la gravidanza e aveva dichiarato allo stato civile che il piccolo Christian-David era nato una notte mentre era sola in casa. A denunciarla la donna sono state probabilmente le persone che le avevano prestato il novemila franchi: Simone Sebbane, infatti, non era riuscita negli ultimi tempi a rimborsare il prestito secondo i termini concordati.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 13

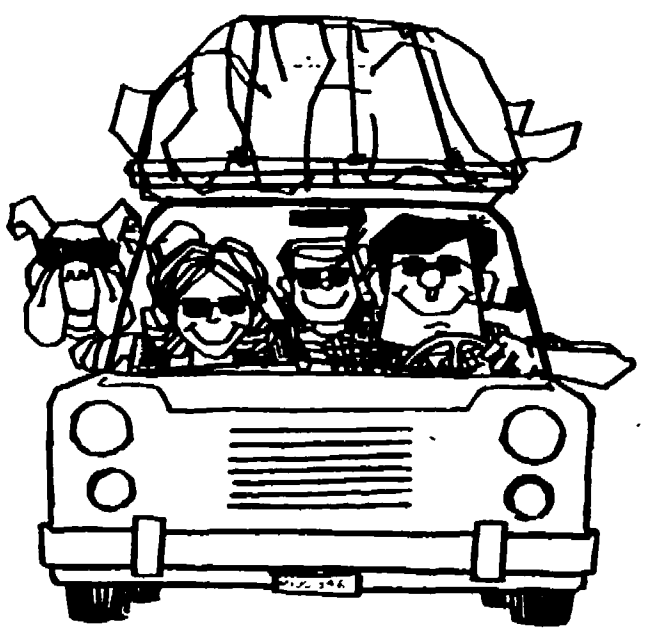
Summit degli inquirenti nella sede della questura di Bologna, per fare il punto sulle indagini in atto per sgominare l'organizzazione terroristica di «Ordine nero». Vi hanno partecipato alti funzionari della questura di Bologna, di Ancona e Perugia, nonché alti ufficiali dell'arma dei carabinieri delle regioni interessate alle imprese criminali. La riunione presieduta dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Luigi Pescio, che ha diretto fin dall'inizio le indagini per far luce sulle esplosioni di via Arnoud a Bologna, alla tesoreria di Ancona e alla Casa del popolo di Molano di Perugia, si è protratta fin verso le 14. Gli inquirenti, naturalmente, non hanno voluto fare dichiarazioni per non compromettere il buon esito della inchiesta che potrebbe - questo l'hanno riconfermato - portare a sorprendenti risultati, anche se non immediati. Tuttavia hanno ammesso che sarebbero emerse ulteriori conferme della esistenza di uno stretto legame tra i tre criminali episodi di terrorismo, il che sta ad indicare che essi obbediscono a un piano perfettamente preordinato.

Dopo l'arresto del terrorista Umberto Balistreri 27 anni, avvenuto a Bagheria di Palermo, dove era in licenza di convalsenza dal reparto di Genio trasmissioni di stanza a Venezia Reale (Torino), il magistrato inquirente aveva spiccato un secondo ordine di cattura, sempre per il reato di strage continuata, tentata organizzazione del PNF e della organizzazione estremista di destra «Ordine nuovo» messa fuori legge dal novembre dell'anno passato, per un altro personaggio della destra neofascista, che egli indicò come promotore e organizzatore dei marciati massacrati. Si tratta di un alto ufficiale, di stanza a Bracciano di Roma, presso un reparto del genio civile, contro il quale si erano già presentate le comunicazioni: Francesco Di Giovanni, 23 anni, già residente nella nostra città in via Solferino 15. E' un ex dirigente monarchico già imputato, nel gennaio del '72, in un pestaggio organizzato da squadristi fatti confluire a Bologna dalla vicina Ferrara, contro gli studenti del liceo Minghetti.

In quella occasione, si erano trovati nella stessa trincea di violenza, aderenti del Fronte della gioventù, del PNF, del partito di gioventù monarchico. Di Giovanni, come del resto il Balistreri ed altri quattordici mazzieri patirono solo poche ore di carcere preventivo.

Di Giovanni è stato arrestato verso la mezzanotte di ieri, mentre stava per rientrare in caserma, dopo il permesso nel corso della stessa notte è stato trasferito nel carcere di Ferrara considerato, per quello di Bologna, più «discreto» di quello di Ancona. Di Giovanni ha partecipato, anche ufficiali del servizio informazione della difesa. La loro presenza si è resa necessaria perché il magistrato inquirente ritiene che i «gruppi per l'ordine nero», abbiano importanti ramificazioni in alcuni reparti specializzati dell'esercito dove hanno potuto seguire senza dare nell'occhio corsi specialistici e quel che più conta, attingere molto del materiale esplosivo usato per le imprese terroristiche. Ma per il momento non sono previsti altri arresti, ma piuttosto uno studio attento della molta documentazione venuta in possesso del magistrato, per arrivare ai finanziatori delle banche nere.

Automobilisti italiani! una offerta eccezionale



Benzina gratis in Bulgaria!

al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno

per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Ufficio del Turismo Bulgaria via Albricci, 7 \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ 20122 Milano tel. 866671 ritagliare e spedire in busta

MUNICIPIO DI LIVORNO

Bando di concorso a n. 1 posto di Pratico Farmacia L'Ufficio del personale del Comune di Livorno informa che è aperto fino al 20 giugno 1974 il concorso pubblico per titoli, esami e prova pratica a n. 1 posto di Pratico Farmacia. Il relativo bando, in data 6 maggio corrente anno, è stato pubblicato a mezzo manifesto murale. L'originale del suddetto bando trovatisi presso l'Ufficio del personale del Comune di Livorno.

MUNICIPIO DI LIVORNO

Bando di concorso a n. 7 posti di autista L'Ufficio del personale del Comune di Livorno informa che è aperto fino al 15 giugno 1974 il concorso pubblico per titoli, esami e prova pratica a n. 7 posti di autista. Il relativo bando, in data 2 maggio corrente anno, è stato pubblicato a mezzo manifesto murale. L'originale del suddetto bando trovatisi presso l'Ufficio del personale del Comune di Livorno.

STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino